

Milano
9 gennaio 2009

CRISI GAS: “CI COSTERA’ 3,8 MILIARDI”

Con le tensioni tra Russia e Ucraina salgono per l’Italia i “costi del non fare”, le spese che paghiamo perché non vengono costruiti gli impianti programmati. Lo afferma Alessandro Marangoni di Althesys.

La crisi del gas tra Russia e Ucraina fa salire

per gli italiani i “**costi del non fare**”, cioè quelle spese che paghiamo perché non vengono costruiti gli impianti programmati: un costo aggiuntivo che oggi è stimabile in 3,8 miliardi di euro. Lo afferma l’economista **Alessandro Marangoni, docente all’Università Bocconi di Milano e a capo del centro ricerche Althesys di Milano**, specializzato nelle analisi energetiche e ambientali e nello studio dei “costi del non fare”. I rigassificatori importano via nave il metano liquefatto e sono “svincolati” dalla servitù dell’importazione via conduttura. L’Italia ha solamente uno di questi impianti, ed è il piccolo rigassificatore di Panigaglia (La Spezia).

«Pochi anni fa, il “costo del non fare” per i rigassificatori necessari era di 5,9 miliardi. Per fortuna è in allestimento l’impianto al largo di Rovigo - ricorda Marangoni - il quale porta all’Italia un “beneficio dall’aver fatto” stimabile attorno a un miliardo di euro». Ma il ritardo di realizzazione dell’impianto di Rovigo (circa **cinque anni di attesa inutile**) è costato all’Italia 500 milioni. «Gli italiani pagano sulle bollette del gas e della corrente elettrica anche altri impianti che mancano per ridurre la dipendenza dalle incertezze internazionali. Per esempio - conclude Marangoni dell’Althesys - da anni sono in attesa di essere avviati una decina di nuovi stoccaggi di gas».

Nella cartina allegata: i principali progetti di rigassificatori in Italia.

Per avere gli studi integrali sulle infrastrutture energetiche, se si vuole approfondire il tema o se si vuole contattare il professor Marangoni per dettagli o interviste:

press@althesys.com; 02.33610690.